



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 15/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

Corriere del Veneto martedì 15 novembre 2011

«Unicredit, vanno fermati gli stranieri»- Tosi: sì all'aumento di capitale. L'allarme dei sindacati sui 5.200 esuberanti

VERONA — È stata una giornata, quella di ieri, complicatissima per Unicredit e per i suoi azionisti. Proviamo a riassumere: in un colpo solo, il gruppo guidato da Federico Ghizzoni ha annunciato una perdita in conto economico da choc (9,32 miliardi nei primi nove mesi del 2011), la rinuncia al dividendo su quest'esercizio, un piano industriale che prevede il taglio di 5.200 dipendenti in Italia da qui al 2015 e, last but not least, il pronosticatissimo aumento di capitale da 7,5 miliardi di euro che dovrebbe mettere definitivamente in sicurezza i coefficienti patrimoniali della banca.

Le fondazioni

L'operazione comporta un esborso di 315 milioni per Cariverona e di 52 circa per Cassamarca. Un impegno durissimo, vista la crisi finanziaria e la certezza che di soldi da Piazza Cordusio non ne arriveranno, sotto forma di cedola, prima della primavera del 2013. A Verona, Biasi sembra comunque orientato a dire sì. Lo avevano già riferito le indiscrezioni raccolte dalla stampa nazionale, lo conferma indirettamente l'uscita di Flavio Tosi, il cui pensiero ultimamente coincide sempre più spesso con quello della fondazione. Il sindaco di Verona, non più tardi di un paio di settimane fa, faceva filtrare qualche dubbio. Ora ci ripensa: «Esistono due validi motivi per sottoscrivere questo ulteriore sforzo. Il primo è che alle condizioni odierne l'aumento contribuisce a tagliare il prezzo di carico delle azioni (oggi in bilancio al livello insostenibile di 4 euro, ndr)». Il secondo motivo, è un cavallo di battaglia: «Se i soci italiani non sottoscrivessero, si potrebbe andare incontro ad una scalata da parte di realtà finanziarie straniere, per giunta non allineate con gli interessi e le sensibilità italiane, europee, occidentali». No ai cinesi e agli arabi, per farla breve. La Fondazione veronese, ufficialmente, rimanda il tutto alla prossima riunione del cda, prevista il 23. È convocato oggi, invece, il consiglio di Cassamarca. Dino De Poli non vuole anticipare nulla, ma la posizione dell'ente è assai difficile: ha già azzerato le erogazioni, è indebitato, dovrebbe reperire altri 52 milioni. Cioè aggiungere ulteriore debito, visto che non c'è possibilità di partecipare cash. Si va, a meno di grandi sorprese, verso il no.

Gli esuberanti

Ma l'altra notizia dirompente è quella relativa a conto economico e piano industriale. Il team di Ghizzoni ha sorpreso gli analisti, operando una svalutazione-monstre da oltre dieci miliardi. Non avviene tanto sui titoli governativi posseduti, quanto sui cosiddetti avviamenti (il valore intrinseco iscritto in bilancio) delle banche acquisite negli ultimi anni, da Hvb a Capitalia. Un modo per far pulizia radicale, facendo chiarezza in vista dell'aumento. Il peso su questa voce è enorme: 8,6 miliardi. Quanto basta per giustificare l'azzeramento della cedola relativa al 2011 e l'inserimento, nel piano industriale presentato ieri, di nuovi tagli al personale: 5.200 in quattro anni. In realtà il numero si basa anche sulle uscite previste dal piano esuberanti in essere, ma questo non basta a placare le preoccupazioni del sindacato. «Come al solito - attacca **Marco Muratore**,



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 15/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

segretario provinciale Fabi a Verona - a pagare sono i lavoratori. La voce sui tagli al personale è di cinque volte superiore alle percentuali di risparmio previste per le altre voci». Le ripercussioni sul territorio non sono quantificabili al momento. «Faremo una valutazione insieme ai colleghi delle altre sigle sindacali», non si sbilancia Muratore. «Però è chiaro che ci saranno conseguenze. A Verona, dove i dipendenti sono 2.700 circa, e nel resto del Veneto». Flavio Tosi riferisce: «Biasi mi ha assicurato che non ci saranno licenziamenti, ma si tratterà per tutti i casi di percorsi morbidi di accompagnamento verso la pensione in modo da evitare ripercussioni traumatiche sull'occupazione». Tutto vero, la riduzione del personale avverrà bloccando il turnover. «E questo certamente non è positivo per i nostri giovani», rilancia Muratore. «Si taglierà nelle direzioni centrali e per la prima volta in modo massiccio anche sulla rete di filiali». Il piano, infatti, prevede l'introduzione di un modello sul territorio di agenzia «cash light», che funzionerà un po' a scarto ridotto su servizi e orari. Claudio Trabona

[Return](#)

.c.